Anno IV — Lunedì 25 Ottobre 1880 — N. 255

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio annue lire 16; semestre e trimestre in proporzione.
Nel Regno annue lire 18; pegli Stati dell' Unione postale si aggiungono le spese di porto.
Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Di ogni libro od opuscolo inviati alla Redazione, si darà l' annuncio gratuito.

Un numero cent. 5

Arretrato cent. 10

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non verso pagamento anticipato. Per una sola volta nella quarta pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Per gli articoli comunicati nella terza pagina centesimi 15 alla linea.
Redazione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna, Via Savorgnana N. 13.* Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Udine, 24 ottobre.

Il posto d'onore oggi nelle rassegne politiche è occupato dell'analisi del *libro rosso*, or ora pubblicato dal Ministero austro ungarico. Si vede dai documenti ch'esso contiene (i quali abbracciano il periodo dal 13 luglio 1878 al 27 agosto 1880) che l'Inghilterra, per mezzo di Granville, aveva esposto all'ambasciatore Karoly un piano d'intervento fra la Turchia e il Montenegro, molto più risoluto ed efficace di quello messo in opera — cioè di eccitare il Montenegro ad occupar colla forza armata i territorii assegnati e di spedire eventualmente una flottiglia europea nella Bojana e fors'anche nel lago di Scutari.

Ma l'Austria-Ungheria non volle accondiscendere a questo piano, secondo essa troppo risoluto, a ciò forse indotta dalla abitudine passiva della Germania. Chè fra i telegrammi havvene uno dell'ambasciatore austriaco a Berlino al barone Heimerle, in cui si dice essere la Germania disposta a *mostrare* la sua bandiera, d'accordo colle altre Potenze, ma non a partecipare ad una ulteriore azione in favore del Montenegro.

Ed ecco il perchè delle parole del principe Nicola ed anche da noi ricordate, di non dipendere la consegna di Dulcigno che dalla volontà del Gabinetto di Vienna.

Intanto la Turchia continua nella sua politica di inerte resistenza contro la così detta volontà delle grandi Potenze ch'è in fatto una volontà che esse non l' hanno, discordi come sono tra di loro. L'annuncio ch'essa sarebbe disposta alla conferenza incondizionata di Dulcigno accolta da tutti con certa compiacenza perchè, se avvenuto tale fatto, avrebbe posto fine ad ogni timore, non fu che un pretesto per tirar le cose in lungo; poi vennero le *condizioni*, e condizioni tali che il Montenegro non potè accettare, sì che le trattative fra i Delegati turchi e montenegrini furono sospese. Ora si riprendono; ma un telegramma dell' *Osservatore Triestino* ci dice che la Turchia esige ancora patti che lasciano poco sperare in una prossima cessione.

Ad Atene, in seguito al discorso del Re, in cui faceva appello a' Greci perchè si preparassero ad occupare il territorio ceduto, avvenne una crisi ministeriale. Comunduros è incaricato della formazione del nuovo Gabinetto.

Non vogliamo la crisi.

Avvicinandosi la riapertura del Parlamento, si ripetono nella Stampa (di Destra come di Sinistra) voci e pronostici d'una possibile prossima crisi ministeriale in seguito ad un voto che gli avversarii del Ministero Cairoli-Depretis provocherebbero su una o l'altra delle tante quistioni che artificialmente si possono suscitare, magari a forma d'interrogazione o d'interpellanza. Or sta bene che i Rappresentanti della Nazione (dacchè tali s'intitolano) conoscano l'opinione pubblica sull'argomento; e quantunque noi scriviamo in questo estremo lembo d'Italia, non possiamo tacere, quando ci è cognito che la nostra popolazione (la quale non è schiava della partigianeria politica) sente un' istintiva avversione ai sùbiti mutamenti de' reggitori, a quelle crisi che, col troppo ripetersi, indeboliscono l'azione del Governo e ne sminuiscono il prestigio.

Noi, dunque, conscii che siffatta è l'opinione de' nostri concittadini e comprovinciali, la esprimiamo con questa frase: *non vogliamo la crisi.*

Non vogliamo la crisi, perchè urge che finalmente il lavoro parlamentare proceda con la rapidità prescritta; e per ciò prima cura della Camera, appena riconvocata, deve essere la discussione ed approvazione de' bilanci, ed intempestivi attacchi contro il Ministero impedirebbero il sollecito compimento di questo indispensabile primo atto legislativo.

Non vogliamo la crisi (dicano gli avversarii quanto loro talenta) perchè, non è vero che le colpe del Ministero sieno tante da essere inevitabile, pel bene del paese, un pronto mutamento di Ministri. Anzi, come non deve essere sfuggito nemmanco agli avversarii, in parecchie questioni (ad esempio in quella sul canone de' più cospicui Municipj pel dazio consumo, che sembrava sì minacciosa) il Ministero seppe trovare i modi più convenevoli di accomodamento.

Non vogliamo la crisi, perchè non recherebbe un innovamento secondo il rituale di tutti i Parlamenti, cioè il potere non passerebbe dall'una all'altra Parte politica; bensì tra gli uomini di Parte nostra si dovrebbero trovare i successori degli onorevoli Cairoli e Depretis. Or, dopo le crisi avvenute da che la Sinistra siede nei Consigli della Corona, non sarebbe agevole rinvenire uomini autorevoli che si facessero avanti per raccoglierne l'eredità con la fiducia di fare qualcosa di meglio, e aversi la stima e la simpatia della Nazione.

Non vogliamo la crisi, perchè malgrado la taccia a Cairoli di debolezza nella politica estera, e di bieca astuzia a Depretis nella politica interna, malgrado le accuse avventate dai diari di Destra e dei Dissidenti, verun fatto grave è venuto a provare che l'Italia trovisi male, o meno bene di quanto, sotto il duplice aspetto, trovavasi in passato. E noi abbiamo la certezza che in Parlamento, invitati a rispondere, avran buono in mano per provare la malignità e l'indiscretezza delle cento accuse che loro si avventano ogni giorno a sfogo d' ire partigiane.

Non vogliamo la crisi, perchè riteniamo Baccarini, Villa, Milon, Magliani uomini competenti, ciascheduno per l'alto ufficio che tiene, al governo dello Stato; nè vediamo malvolontieri il Miceli, il Desanctis, l'Acton, cui devonsi (nè alcuno potrebbe disconoscerlo) utili iniziative.

Non vogliamo la crisi, perchè (per quanto se ne sa) tutti i Ministeri s'adoperarono, durante le vacanze, a preparare materia pel Parlamento; e se avvenisse domani una crisi, tutto ciò sarebbe lavoro sprecato.

Insomma la vera e seria opinione del paese è tanto nemica delle frequenti crisi, che ad esse preferirebbe la mediocrità de' Ministri, più di quanto sia giusto attribuirla a quelli che stanno oggi al governo dell' Italia.

Del resto, malgrado questa vera pubblica opinione, gli ambiziosi, gli armeggieri, i perpetui malcontenti, i partigiani ostinati, a mezzo de' loro Giornali, seguiteranno a questi giorni a minacciare la crisi; ma noi speriamo che nella Camera una maggioranza ci sarà per contrariarla. E se, contro le previsioni nostre, si avverasse, avremo una cagione di più per deplorare quegli screzi della Parte progressista, che ad essa Parte saranno stati impedimento a provare la propria attitudine al governo e quel patriotismo, che pur dimostrò generosamente nel tempo in cui si maturarono i nuovi destini d'Italia.

G.

NOTIZIE ITALIANE

La *Gazzetta ufficiale* del 22 ottobre contiene:

1. R. decreto 25 settembre, che erige in corpo morale l' Associazione festiva delle fanciulle nel comune di Chiari.

2. R. decreto 25 settembre, che erige in corpo morale l' Opera pia limosiniera in Galbiate.

3. R. decreto 25 settembre, che costituisce in corpo morale l' Asilo infantile di Valle Inferiore Mosso.

4. R. decreto 30 settembre, che approva i programmi e orari per le scuole tecniche del Regno.

5. disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell' interno e nel personale giudiziario.

— L' on. Magliani prepara la ripresentazione del progetto per l' abolizione delle quote minime sull' imposta fabbricati con alcune modificazioni.

— Settanta società operaie delle Puglie, aderendo all' invito delle società Baresi, han deciso di tenere un Congresso in Bari.

— Il *Bollettino militare* pubblica il nuovo scompartimento territoriale dell' Arma dei carabinieri. Il movimento del personale si effettuerà subito,

— La *Gazzetta Piemontese* di ieri contiene parecchi telegrammi circa il viaggio di Garibaldi da Genova a S. Damiano. Quello spedito da Asti dice:

La stazione è addobbata con bandiere e iscrizioni ricordanti le gloriose battaglie garibaldine. Una folla immensa invade le tettoie, i binarii, le sale e treni fermi, invano trattenuta. Aspettano trenta Società con bandiere, musica, mazzi di fiori.

Il treno arriva lentamente nella stazione. Dopo la macchina vi è un vagone della Casa Reale. In esso è, nella piattaforma anteriore chiusa da invetriate, il generale Garibaldi. Applausi e grida interminate salutano il Generale.

È coricato su un lettuccio; ha in testa un beretto scuro ricamato. Indossa la camicia rossa. Ha la mano destra fasciata. Agita con moltissimo stento una pezzuola bianca. Al suo fianco in piedi donna Francesca tutta sorridente gli descrive l' agitarsi, l' irrompere della folla. Garibaldi che volge il dorso alla stazione, nulla vede, ma sorride. Il suo aspetto è affranto, sofferentissimo.

Il treno Reale è staccato ed attaccato ad un treno speciale che prosegue per S. Damiano con tutte le rappresentanze, il Comitato d' Asti, e moltissimi cittadini. Nel treno Reale havvi la famiglia del Generale con molti amici.

NOTIZIE ESTERE

Si conferma essere stata scoperta una vasta congiura contro la vita del Sultano. Si mantiene il massimo segreto sul proposito.

— Le truppe greche marceranno verso l' Epiro e la Tessaglia sotto il comando di Suza, senza attendere la decisione delle Potenze. Così un telegramma da Atene.

— Si ha da Parigi, 24: Grévy, Ferry, Say e Gambetta, si sono abboccati. Trovansi pienamente d'accordo sulle altre questioni. Il ministro Saint-Hilaire informò il Consiglio dei ministri che le difficoltà per la cessione di Dulcigno sono quasi appianate. La città sarà consegnata al massimo fra tre giorni.

— Cissey, autorizzato dal ministro Farre, ha intentato processo all'*Intransigeant,* al *Petit Parisien* ed al *Petit Phare* di Nantes.

Dalla Provincia

Banchetto al generale Bassecourt.

Cividale, 22 ottobre.

Quantunque minaccioso fosse il tempo, abbiamo avuto un concorso veramente superiore all' aspettativa. Gentile pensiero si fu quello del nostro Municipio, di mandare cioè la Banda cittadina nella contrada sottoposta al luogo dove tenevasi il Banchetto, affinchè coi suoi briosi concerti rendesse più allegra la festa famigliare che gli elettori di Cividale — e fra essi molti Sindaci sì del Distretto di Cividale che del Distretto di S. Pietro — offrivano al loro Deputato in segno di stima e di reverente affetto.

I discorsi cominciarono allo sturar delle bottiglie; ed il primo a parlare fu l' amico vostro e mio, l' Indri.

Il quale salutò dapprima con belle parole l'on. Deputato ed accennò poi brevemente alla riforma elettorale ed all' allargamento del voto, toccando anche altri argomenti di vitale importanza. Mi dispiace che non ho potuto aver sott' occhio il discorso dell' Indri per darvene maggiori particolari.

Dopo di lui parlò il signor Ruggiero Morgante, il quale lesse il discorso che vi trasmetto.

Onorevoli Signori,

Dopo le belle parole espresse dal signor Indri, io non dovrei certamente replicare; ma spinto dall' amicizia che mi lega all'onorevole Deputato, e certo d'interpretare i vostri sentimenti, prendo ancor io la parola per dare a nome di voi tutti, e degli assenti Elettori politici del nostro Collegio, il benvenuto all'illustre nostro Ospite, all' onorevole Deputato, Generale Bassecourt.

Il suo costante affetto, dimostrato replicatamente per il nostro paese, e la simpatia acquisita da tutte le persone che lo avvicinarono, fu incettivo ad offrirgli la candidatura, come Deputato del nostro Collegio — candidatura ch'Egli di buon grado accettò, e che, col brillante risultato ottenuto nella votazione del maggio scorso, gli fu prova indubbia delle aspirazioni di una grande maggioranza d' Elettori.

Scelta migliore, scelta più onorifica non si poteva fare pel nostro Collegio. Voi, o Signori, vedete nell' onorevole Deputato un valoroso ufficiale, che sfidò più volte impavido la morte sui campi di battaglia per la libertà e per l'indipendenza del proprio paese, ed in oggi, come Deputato, egli saprà col suo senno e colla sua intelligenza patrocinare validamente nel Parlamento gl'interessi generali dell' Italia nostra, e quelli particolari del nostro Collegio.

Sicuro che vorrete conservare costantemente inalterata la stima per l'on. Deputato, io v' invito, o Signori, a bere alla salute del Generale Bassecourt. »

Improvvisò quindi belle parole il nostro Sindaco, cav. Cucavaz. Esordì col dire non essere sua intenzione di fare un discorso; ma essere suo dovere di ringraziare l'egregio uomo che ci rappresenta, e ringraziarlo egli a nome della intera città, l'essere a capo della quale è per lui un vero onore, di averne accettata la Deputazione e di averla scelta a sua temporanea dimora — unico modo per conoscerne i bisogni e tutelarne gli interessi. Disse come la scelta nostra non poteva essere migliore; del che era evidente prova la quì avvenuta fusione dei partiti all'apparir del suo nome autorevole, tutti essendosi di buon grado inchinati dinanzi all'uomo d'ordine, all'uomo intelligente, all'uomo operoso. Si augurò infine che, ad esempio di quanto fece il Collegio di Cividale — il quale non ebbe altra mira che il bene della nostra Italia — possano anchè gli altri poter brindare alla salute e prosperità di tutti gli uomini d'ordine, intelligenti, operosi — come l'onorevole Deputato Marchese di Bassecourt, vero e legale nostro rappresentante.

Sorse allora l'onorevole Deputato, salutato da fragorosi applausi. Eccovi le sue parole:

Stimatissimi Signori ed Amici,

Risponderò non con un discorso, ma con poche parole, alle gentili e lusinghiere espressioni poc'anzi direttemi in vostro nome dai miei benevoli amici, signori Indri e Morgante, nonchè dall'onor. Sindaco di questa storica Città. Dette espressioni sono di gran lunga superiori a quanto io merito; ma esse mi suonano gradite e care, perchè mi danno la fidanza, che nell'animo dei miei Elettori non sono alterati quei sentimenti di stima e di fiducia, ai quali devo l'onore di rappresentarvi nel Parlamento.

Tale onore è da me altamente sentito e mi sarà per tutta la vita un titolo di giusto e legittimo orgoglio. M'incombeva pertanto il sacro e grato dovere di ringraziarvene personalmente; e questo avrei desiderato fare prima d'ora, ma ne fui impedito da circostanze indipendenti dalla mia volontà. Però, se il mio ringraziamento a voi giunge con ritardo, esso non è perciò nè meno sincero, nè meno riconoscente. Io non saprei trovare termini adeguati per esprimervi la mia profonda gratitudine, e mi limito a dirvi, coll'animo commosso, che vi ringrazio di tutto cuore per la splendida votazione di cui mi onoraste, come anche per l'affettuosa accoglienza ch'ebbi da voi nella presente occasione.

Avendo così adempito all'obbligo del cuore, permettete, o Signori, che io accenni brevemente al modo con cui disimpegnai finora l'onorifico mandato da voi affidatomi.

Come ben sapete, la XIV Legislatura del Parlamento fu aperta il giorno 26 dello scorso maggio, e la Sessione venne prorogata poco dopo la metà di luglio. In sì breve periodo di tempo poche furono le questioni importanti, che poterono essere discusse e votate dalla Camera; ma fra queste, importantissima è la Legge per l'abolizione graduale della tassa sul macinato. Qualunque possa essere la diversità dei criterii riguardo all'opportunità ed alla convenienza di detta Legge, criterii che non è il caso di qui discutere, io credo che la questione era già troppo pregiudicata nell'opinione publica, e troppo addentrata nel campo della politica, perchè la Legge in parola avesse potuto essere respinta, senza andare incontro a dispiacevoli malumori ed a deplorevoli screzii regionali. Questa considerazione, più che ogni altra, m'indusse a darle il mio voto favorevole, e dovei anche darlo favorevole ai provvedimenti finanziarii che n'erano la conseguenza logica ed inevitabile; ma debbo confessare, che quest'ultimo voto fu da me dato a malicuore, e sotto la pressione di una imprescindibile necessità.

Al prossimo riaprirsi della Sessione sarà discusso dalla Camera il progetto di Legge per la riforma della vigente Legge elettorale politica; progetto della massima importanza, poichè tende a modificare radicalmente le basi del nostro sistema parlamentare. Relativamente a questo progetto molti e disparati sono i pareri, anche in seno del Parlamento; non tanto riguardo all'allargamento del suffragio, quanto riguardo ai limiti da fissargli, e specialmente rispetto allo scrutinio di lista. Su questioni di tanta gravità, io desidero uno scambio d'idee coi miei Elettori, per conoscere la loro opinione.

Conscio del vostro modo di vedere in proposito, ed illuminato dall'ampia discussione che si aprirà in Parlamento, io potrò così dare il mio voto con piena conoscenza di causa, senza tener conto di altre considerazioni, che il bene della Nazione e l'interesse del Collegio.

Profittando della cordiale ospitalità offertami dai gentili signori Morgante, mi fermerò ancora qualche tempo in questa simpatica contrada; non solo per godervi i piaceri di una deliziosa villeggiatura nella società di buoni e cortesi amici, ma anche per studiare dettagliatamente i bisogni e le aspirazioni locali, al di cui soddisfacimento presterò sempre l'opera mia colla massima solerzia e buona volontà. In questo studio essenzialmente io abbisogno ed invoco il vostro concorso ed i vostri consigli, persuaso che me li vorrete concedere.

Signori, finisco ringraziandovi nuovamente con tutta l'effusione dell'anima; e mentre bevo alla vostra salute ed alla prosperità del nostro Collegio elettorale vi prego di unirvi a me in un altro brindisi: alla felicità di S. M. il Re, della nostra graziosa Regina e della reale Famiglia».

Unanimi, ripetuti, fragorosi evviva al Re, alla Regina, alla famiglia Reale scoppiarono alla fine di questo discorso, come suonava l'invito espresso dall'onorevole Deputato. Il quale, dopo il discorso, fermavasi una buona ora a conversare con tutti gli Elettori che gli furono presentati, mostrando sempre la sua cortesia ed affabilità naturali; dopo di che partiva salutato cordialmente da tutti i presenti.

Tante prove di stima date al nostro illustre Deputato sono sicura promessa che anche nell'avvenire il Collegio di Cividale si manterrà fedele al Marchese De Bassecoort, e vorrà, come ben disse il Sindaco, dare i suoi voti unanimi all'uomo d'ordine, all'uomo intelligente, all'uomo operoso.

CRONACA CITTADINA

Annunzi legali. Il Foglio periodico della Prefettura n. 85, del 23 ottobre, contiene: Nota del Tribunale di Udine per aumento non minore del sesto sul prezzo deliberato nel primo incanto per la vendita di immobili siti in Cividale, Varmo e Romans di Varmo, 3 novembre — Estratto di bando del Tribunale di Pordenone per vendita d'immobili siti in Santa Lucia di Budoja, 2 dicembre — Nota del Tribunale di Pordenone per aumento non minore del sesto deliberato nel primo incanto per la vendita d'immobili siti in Casarsa e S. Vito al Tagliamento — Altri avvisi di seconda e terza pubblicazione.

Consiglio comunale. (*Continuazione*): Oggetto 6. Aumento dello stipendio

a) dell'assistente bibliotecario;

b) del bidello della regia Scuola tecnica;

c) dei messi comunali di Paderno e di Cussignacco.

Per il primo aumento parla il Consiglier Pirona, il quale, pur deplorando che troppo spesso si presentino alla Giunta ed al Consiglio domande per aumenti, tuttavia interessa il Consiglio ad accogliere favorevolmente l'istanza presentata, accettando le proposte della Giunta; e svolge in proposito diverse giuste considerazioni.

Tutti i proposti aumenti sono uno ad uno approvati nella seguente misura: assistente l. 200 di aumento, portando il suo stipendio da 800 a 1000 lire; al bidello della regia Scuola tecnica, lire 100, portando lo stipendio da 500 a 600 lire; ai due messi di Paderno e Cussignacco lire 50 per ciascuno, portando lo stipendio del primo a lire 600, quello del secondo a lire 500.

Oggetto 7. Bilancio preventivo 1881.

Rimesso a dopo la discussione degli altri oggetti.

Oggetto 8. Tassa di famiglia 1880; decisione sui reclami; approvazione del ruolo.

Rimesso anche questo a dopo la trattazione degli altri oggetti.

Queste due *rimesse*, che sulla piazza non hanno alcun valore, per quanto mi assicura un mio amico *banchiere*, sono state *rilasciate* nel desiderio che alla discussione fosse presente qualcuno dell'ufficio ragioneria; ma, ahi sventura!, il ragioniere-capo è malato di febbre il ragioniere sotto-capo è assente con licenza, e quindi lo scopo non si raggiunge nemmeno dopo, come i lettori a suo tempo vedranno.

Oggetto 9. Approvazione di deliberazioni del Consiglio amministrativo del Civico Spedale:

a) per aumento dello stipendio del Chirurgo primario;

b) per aggiunta alla pianta organica dell'ufficio e nomina di un terzo scrittore di cancelleria.

Naturalmente, trattandosi di *approvazione*, non sorgono discussioni su questi argomenti; e si approva l'aumento di l. 250 annue allo stipendio del Chirurgo primario e l'aggiunta di un terzo scrittore alla Cancelleria dell'ospitale, nella persona del signor Guido Tessitori.

La vasta sala è immersa proprio in una vera penombra. Le decorazioni severe di essa, il mobiglio severo, i lampadari di stile severo, la luce severa... addio buon umore! E del resto gli argomenti son poco atti ad inspirare allegria: trattasi della deliberazione del prestito di cinquecentomila.

Sindaco. I Consiglieri hanno ricevuto una breve relazione sull'affare del prestito di lire 500,000. Dichiaro perciò aperta la discussione sull'ordine del giorno proposto dalla Giunta.

Braida. Vorrei sapere se la Giunta ha anche stabilito le epoche per l'incasso del prestito.

Sindaco. Non si potevano fissare le epoche perchè, per chiedere il prestito, dovevasi avere anche una deliberazione consigliare che lo autorizzasse. Però, nelle trattative private corse, si avrebbe indicato la metà e le fine del venturo anno come le due epoche per l'incasso delle due rate in cui il prestito verrebbe fatto.

A richiesta di un Consigliere, il Segretario dott. Ballini risponde l'annualità per l'estinzione del prestito essere di L. 37,271.65

L'ordine del giorno della Giunta è approvato all'unanimità.

Si passa quindi all'altro oggetto, aggiunto dopo la pubblicazione dell'ordine del giorno: Autorizzazione da chiedersi alla R. Prefettura per la dispensa dalle pratiche d'asta per l'appalto dazi.

Il Segretario comincia a leggere la Relazione.

Il numero dei Consiglieri è ridotto al minimo — cioè a quindici; cosicchè è proprio il caso del *ti vedo* e *non ti vedo* del popolo — tanto più che la sala è nella penombra, causa il tempo *infame*.... Con di più si allontana ora anche l'ing. Tonutti; sicchè, quindici meno uno, restano naturalmente in quattordici. Allora un Consigliere fa osservare che il Consiglio non è più in numero legale. Il Segretario, interrotto sul più bello che divertivasi a leggere la Relazione, si mette a contare quanti sono i presenti; alcuni Consiglieri dicono che si può non pertanto andar avanti colla lettura, salvo a verificare il numero quando si debba procedere ai voti. Poi s'accorgono che il caso non era così disperato, poichè ben era vero che il Consiglier Tonutti avevasi allontanato dalla sala, ma al posto suo lasciato avea il cappello; e ragionando a rigore di logica, reputar si doveva, come tutte le probabilità ci fossero, per un prossimo ritorno dell'ingegner Tonutti. Il cappello infatti è la parte più nobile e più sacra del vestito — la parte dove sta nascosto il cervello — la grande officina del pensiero — e la calvizie e le *brizzolature* — testimoni induscutibili di campagne sostenute e vinte e della gravità della... situazione; e parti nobili, parti sacre come questa non si abbandonano così facilmente; per cui il Consigliere Tonutti doveva certo ripresentarsi.

Al momento della votazione esso infatti riappare; quindi si può votare e si approva allora anzi all'unanimità un'ordine del giorno presso a poco così concepito: « Udita la esposizione delle pratiche fatte, « la Giunta è autorizzata a chiedere alla « R. Prefettura la dispensa dalle pratiche « solite ad osservarsi per le aste, ed ottenuta « tala; a passare alla delibera definitiva al « cav. Trezza dall'appalto dazi, da cedersi « pel quinquennio 1881-1885, per lire « 573.000. »

Si passa finalmente alla trattazione del preventivo; e, malgrado il desiderio, più sopra ricordato, dei Consiglieri, che qualcuno dell'Ufficio Ragioneria fosse presente alla discussione, continuando la febbre del Ragioniere-capo e l'assenza, con l'*assenso* della Giunta, del Ragioniere sotto-capo, si deve discuterlo il preventivo senza tale desiderata presenza. In compenso il Sindaco promette che la Giunta farà del suo meglio per rispondere alle osservazioni che i Consiglieri fossero per fare.

Braida. Ho letto un po' in fretta il Preventivo diramato dalla Giunta, perchè in verità è stato diramato un po' tardi. (E difatti, sia detto qui tra noi, che la Giunta non sente, il Preventivo è stato diramato un po' tardi: novantasette pagine di *roba* da esaminare e studiare in tre giorni!) Se si procede così per impressioni, l'impressione ricevuta è eccellente. Abbiamo, come è stato annunciato anche da un giornale (*unicuique suum*, il giornale qui accennato è il *Giornale di Udine*) un bilancio che si pareggia nella somma di lire un milione e tante, — abbenchè io non sappia immaginare come vi possa essere un bilancio che non bilanci.

« E dico che l'impressione è eccellente, inquantochè vedo che non solo le somme si pareggiano, ma che tale pareggio ottiensi senza l'aumento delle imposte. Io credo che la prima domanda che viene spontanea sia quella: Come mai avviene che possiamo far fronte a tutte le spese sempre crescenti, come la esperienza ci insegna, senza aumentare le imposte e pur mantenendo il pareggio? Io non so se la posizione che arriviamo a conseguire quest'anno sia uno sforzo di acrobatica finanziaria, senza alcun pensiero dell'avvenire...

Ed il Consigliere Braida continua su questo tenore la sua orazione, non molto devota verso la Giunta, ma corredata di osservazioni e di cifre. Dice che tutti i gruppi vengono al pettine; aver egli esaminato se il pareggio di quest'anno sia dovuto a condizioni normali o piuttosto straordinariamente eccezionali (che lusso di straordinarietà!); parergli che a quest'ultime, cominciando noi il bilancio con 25,000 lire di residui attivi, e, fra le attività, contando lire 9000 per rifusione di tasse di manomorta e lire 29,000 per contribuzione, straordinariamente eccezionale, di alcune ditte per i lavori da eseguirsi fuori porta Aquileja in base al piano regolatore. Guardando poi al passivo, trova essere inscritte solo 90,000 lire per interessi passivi; mentre aggiungendo l'interesse sul prestito oggi deliberato, si dovranno pagare circa 114,000 lire. Detraendo quindi gli attivi straordinari di cui sopra ed aggiungendo al passivo la differenza fra l'interesse computato e quello che si dovrà realmente pagare, si ha un maggior passivo nel bilancio avvenire di lire 85,424, al quale egli non sa come s'intenda far fronte. È impossibile difatti, secondo lui, ridurre le nostre spese, nascendo le necessità delle spendere *come i funghi* (peccato che nessuno se ne curi per farne raccolta e poi mangiarli!).

Parla delle spese per opere pubbliche e mostra come, in media, si sia speso nell'ultimo decennio lire 111,500 all'anno, di cui 56 mila circa coi proventi ordinari; mentre quest'anno si sono preventivate solo 31,000 lire. Si domanda come si farà fronte al dippiù necessario. Debiti, quando si abbia raggiunta la somma di due milioni, sarà molto difficile farne ancora; sospendere l'ammortamento degli esistenti, oltrecchè essere poco prudente, sarebbe come un creare nuovi debiti. Aumentare l'imposta sui fabbricati, no, perchè è già portata ad un limite estremo; non resta che la tassa di famiglia, ma per l'avvenire non basterà più nemmeno questa. Dunque?

È il Sindaco che si incarica di rispondere a questo punto interrogativo. Comincia intanto dal dire che il Consiglier Braida fece del pessimismo gratuito; per parte sua lodare chi si preoccupa dell'avvenire e presenta degli spauracchi; ma non dover il Consiglier Braida dimenticarsi, trattarsi ora del preventivo pel 1880, quindi non essere a posto le preoccupazioni per il futuro, mentre di queste occupavasi il Conto morale. Per il preventivo la Giunta dovevasi limitare a presentar il pareggio, a cercar di ridurre le spese; e questo fece. Del resto, il diavolo non è così brutto come lo si dipinge: cessa fra poco tempo il contratto colla Società del Gaz, ed anche lasciando il problema della attivazione della luce elettrica (che porterebbe un risparmio rilevantissimo), si avrà non pertanto un risparmio notevole, essendo in altre città il prezzo del gaz di soli 14 centesimi per metro cubo; per i ciottolati, quando si abbia completata la rete stradale della città col ciottolato doppio, si risparmieranno circa 8000 lire l'anno; si hanno da vendere le cadute del Ledra; si hanno da vendere 60,000 metri quadrati di terreno; si ha la tassa di famiglia che si può aumentare.

« Via, Consiglier Braida, si conforti » soggiunge il Sindaco con voce dolce e insinuante; ma il Consiglier Braida, anzichè confortarsi, si ostina nel veder nero. Dice

egli non essere prudente fidarsi alle ali leggiere della speranza; non doversi contrapporre le speranze alle cifre; doversi sin d'ora aumentare la tassa di famiglia...

Sindaco. Ma se oggi non c'è bisogno!

Braida. Ci sarà l'anno venturo.

Sindaco. Lo faremo l'anno venturo allora! Anche l'anno scorso mi ricordo che si facevano i peggiori pronostici. Invece abbiamo sbarcato il nostro bilancio abbastanza bene.

La discussione generale ha fine con questo battibecco. Della particolare, più ricca di battaglie a botte e risposte vi terrò informati nel terzo ed ultimo capitolo, che il proto mi promette dare per intero nel numero di domani.

(*continua*). D. B. D.

Associazione agraria Friulana. Ad un cenno firmato X che ci veniva comunicato e pubblicammo nel numero di sabato, l'egregio cav. Morgante risponde con la seguente:

Signor X. che scriveste nella *Patria del Friuli* in data 23 ottobre 1880 a proposito dell'Associazione agraria Friulana e di una convocazione dei rappresentanti di essa e dei Comizi agrari distrettuali presso la r. Prefettura onde discutere «utili proposte pel bene delle istituzioni stesse e della nostra agricoltura!» vostro anche il punto ammirativo; — la quale Associazione «conduce una vita stentata;» voi, signor X. non siete un socio nè amico vero di questa Associazione; sapete che pubblica un Bullettino, il quale » addimostra l'attività e la buona volontà di pochi fra i soci che la compongono,» ma non lo leggete, e per conseguenza ignorate ciò ch'essa fa o procura di fare, ignorate o fingete ignorare i motivi per cui codesti soci per ora non domandano che la Società venga radunata.

Se così non fosse, non avreste aspettato per fare le vostre «*considerazioni*» sulla detta Associazione, «già tanto utile al prosperamento agricolo fra noi» e sulla attuale indolenza de' suoi preposti, proprio il giorno in cui, per iniziativa di questi e di pieno accordo col Ministero dell'agricoltura erano le suddette Rappresentanze convocate per provvedere a che i Comizi potessero aver vita non effimera, ma reale ed efficace.

Udine, 24 ottobre 1880.

Lanfranco Morgante

Segretario dell' Associaz. agr. Friulana

Società operaia. La mancanza di spazio ci costringe a rimandare a domani una lunga e dettagliata relazione della importante assemblea jeri tenutasi al Teatro Nazionale. Diremo solo che si approvò il rendiconto trimestrale; che si deliberava di non accettare le dimissioni del Presidente, signor Rizzani Leonardo, con voti 66 contro 33; che si accettava la massima di farsi rappresentare al Congresso operaio regionale di Venezia, rimettendo la nomina dei due rapresentanti al Consiglio, ed esprimendo il rammarico che si avesse dovuto fare una cosa troppo affrettata, mentre l'importanza dell'argomento richiedeva maggior tempo e maggiori studi.

Ma rimettiamoci dunque a domani. Intanto annunciamo che stassera il Consiglio rappresentativo tiene seduta alle 7 e mezza per la nomina dei due Rappresentanti; che questa seduta è pubblica per i soci (come del resto lo sono tutte); che vi si rileggerà la relazione sugli argomenti da trattarsi nel Congresso e che il Presidente, per desiderio espresso jeri nell'assemblea, accorderà la parola a quei soci non consiglieri che avessero qualche idea da manifestare in proposito. Vi vadano dunque i soci; se gli operai non si occupano dei proprii interessi, chi dovrà farlo per loro?

Alcuni patrioti friulani, benchè conoscessero l'impossibilità di una risposta adesiva, inviarono al Generale Garibaldi un telegramma esprimente il desiderio ch' egli onorasse di una sua visita la città nostra. Or sappiamo che l'illustre Generale, in data di Genova 22 ottobre, rispondeva con un telegramma, che diceva di *ringraziare* quelli, i quali gli avevano espresso *il cortese desiderio e di salutarli di cuore.*

Carbonchio. Mercoledì passato un caso di carbonchio s'ebbe in Gervasutta, in stalla del sig. A. M.

Una notizia che verrà sentita con dispiacere da tutti è che il prof. Luigi Rameri, Direttore della nostra Scuola Normale ed insegnante Economia pubblica presso il Regio Istituto tecnico — nome conosciuto per le tante pubblicazioni di Statistica specialmente, e di Scienze economiche in genere — ci lascia e va ad insegnare all'Istituto tecnico di Livorno.

Il banchetto del Club operajo, da noi preannunziato, riescì coi fiocchi, si per il numero degli intervenuti, sì per l'armonia ed allegria che dominarono. Vi furono discorsi, brindisi, augurî, telegrammi proposte;... ma è meglio, che mancandoci oggi lo spazio per darne una relazione completa, null'altro diciamo, rimettendo la dettagliata narrazione a domani.

Posta economica. *Al signor Napoleone Griz proprietario del Caffè omonimo — Spilimbergo.* Si ha ricevuto il prezzo d'associazione per l'anno 1880, e Vi si ringrazia. Avete torto d'offendervi per le frasi contenute nell'ultima nostra cartolina postale. Come diavolo pensate che potessimo supporre in Voi una *semplice dimenticanza* se in un anno Vi abbiamo inviato, insieme ad altri Soci morosi, almeno trenta circolari a stampa ed una cinquina di cartoline?

E come vorreste che facessimo le spese della stampa di un Giornale, se due centinaia di Soci, che pur lo ricevono dal fattorino della posta ogni giorno, si dimenticassero di pagarlo per un anno, malgrado trenta circolari che loro ricordavano qualmente erano in debito?

Del resto, se pel 1 gennaio 1881 vorrete ricevere la *Patria del Friuli*, vi prendiamo in parola che anticiperete l'abbonamento, come s'usa per tutti i Giornali del mondo incivilito.

Tanti salute a Voi ed ai vostri avventori.

L'Amministratore.

Un'inondazione! Con questo bel sereno un'inondazione!... è un fenomeno inaspettato, inaudito!... Eppure si muove... l'acqua della roggia, e straripa, e da via Molin nascosto scende ora in via Porta Nuova e nel vicolo Silio entra liberamente per le case e per le cantine. E la causa? La causa par che siano le *foglie*, per l'impetuoso vento di jeri cadute in grande abbondanza, e che *arrestate* dai rastelli di qualche molino o di qualche privato, impediscono all'acqua di correre liberamente.

Sfinito dalla fame! Da un vigile venne jeri accompagnato al civico spedale certo G. Z., trovato in piazza dei Grani in istato di sfinimento. Egli disse non aver da due giorni nulla mangiato. Alcuni pietosi *signori* lo fecero alquanto rifocillare prima che venisse condotto all'Ospitale. E tanti che non sanno più che cosa scegliere per solleticar l'appetito con cibi squisiti!...

Ingombri stradali. È del tempo parecchio che avvenne, per l'urto di un calesse, spezzato un fanale a gas sulla piazza Ricasoli. Che si aspetta a rimetterlo nel pristino stato o per lo meno a levarne il pezzo che giace lì ancora, inutile ingombro?

Che brutto male il mal caduco! Sabato ne fu colto in via della Prefettura certo Blasuttig, il quale, cadendo, riportò anche qualche leggiera ferita. Condotto all'Ospitale da un vigile, ne venne però, dopo visita, rimandato, non presentando il suo stato alcuna gravità.

Fu rinvenuta una piccola croce d'oro in via della Posta. Chi l'avesse perduta potrà averla rivolgendosi presso il sig. Burghart, Suburbio Aquileja.

Ufficio dello Stato Civile

bollettino settimanale dal 17 al 23 ottobre

Nascite

Nati vivi maschi	13	femmine	10	
id. morti	id. 3	id.	1	
Esposti	id. 1	id.	—	
			Totale	n. 28

Morti a domicilio.

Giovanni Bon di Lorenzo d'anni 36, scalpellino — Maria Locatelli di Evardo d'anni 7 — Luigi Caselotti fu Gio. Batta d'anni 67, maestro privato — Noè Brandolini di Gio. Batta di mesi 1 — Emilio De Cecco fu Sante d'anni 11, scolaro — Teresa Spangaro-Noacco fu Gio. Batta, d'anni 72, possidente — Arnaldo del Turco di Giuseppe d'anni 1 e mesi 5 — Giuseppe Peressutti fu Giacomo d'anni 68, agricoltore — Caterina Petracchi di Augusto d'anni 4.

Morti nell'Ospitale Civile

Pierina Casalotti-Tell fu Giusto d'anni 71, contadina — Antonio Covassini fu Bortolo d'anni 84, agricoltore — Valentino Comelli di Giuseppe d'anni 25, fornajo — Regina Fabris d'anni 37, cameriera — Maria Modesti-Del Bianco fu Giovanni d'anni 49, contadina — Pasqua Di Giusto-Di Filippo fu Gio. Batta d'anni 53, contadina — Domenica Giron-Rosset fu Giuseppe d'anni 44, contadina — Domenica Morocutti di Pietro d'anni 28, contadina — Angela Posinoni di giorni 3 — Domenico Battello fu Giuseppe d'anni 67, agricoltore.

Totale N. 19

dei quali 7 non appartenenti al Com. di Udine

Matrimoni

Antonio Pegoraro facchino con Italia Barazzutti contadina — Giovanni Bertoldi indoratore con Vittoria-Catterina Orlando att. alle occ. di casa.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' albo municipale.

Eugenio nob. Fiorioli-Della Lena Sotto Ispettore Forestale con Elisa Ricchini agiata — Luigi Billiani fabbro con Anna Cecutti att. alle occ. di casa — dott. Antonio Regini ingegnere con Santa Ellero agiata — Antonio Sacher servo con Anna Tosolino serva — Ernesto Tiziani vetturale con Maria Migliaja att. alle occ. di casa — Giulio Zuliani impiegato con Elena nob. [illegible]embatti possidente — Domenico Chiarandini agricoltore con Rosa Comaro contadina — Gaetano Della Torre operajo con Rosa Maurino serva — Pasquale De Marco agente privato con Domenica Calligaris att. alle occ. di casa — Luigi Rodano muratore con Luigia Lugano contadina.

ULTIMO CORRIERE

È infondata la notizia data da qualche giornale moderato che il *Duilio* sarà inviato a Tunisi per fare una corsa di prova.

— La Commissione generale del bilancio non potè deliberare non trovandosi, neppure ieri, in numero legale.

— Elezioni politiche. Ad Empoli fu eletto Pozzolini con 449 voti, Alli Maccarani ebbe 343 voti.

— Leggesi nel *Secolo*: Tutti i superstiti dei Mille sono invitati ad intervenire, colla sola medaglia, all'ingresso del generale Garibaldi in Milano nel prossimo 1.° novembre. Non pretendo far pervenire ad ognuno l'invito, si pregano i giornali liberali a voler gentilmente riprodurre questa notificazione.

La Commissione dei Mille.

TELEGRAMMI

Vienna, 23. La *Corrispondenza Politica* ha da Belgrado: è scoppiata una crisi ministeriale.

Atene, 22. La Camera elesse a presidente Avgerino, candidato dell'opposizione. Credesi che il Ministero si dimetterà.

Londra, 22. È scoppiato un incendio a Bermondsey; parecchie case sono incendiate.

Genova, 23. Garibaldi con la sua famiglia e quella di Canzio sono partiti stamane per San Damiano, in mezzo ai saluti della popolazione.

Parigi, 23. Avvisi privati da Costantinopoli recano che il Sultano ritira tutte le condizioni, che ha promesso la consegna imminente di Dulcigno.

Londra, 23. Il *Daily Telegraph* dice: La consegna di Dulcigno è aspettata nella settimana prossima; furono prese misure per disarmare gli Albanesi.

Londra, 23. Il *Daily News* dice che le trattative tra l'Austria e la Serbia riguardo il trattato di commercio furono rotte.

Cettigne, 22. I negoziati dei delegati montenegrini con Bedry Bey furono ripresi a Viabazar.

Le probabilità della prossima consegna di Dulcigno sono diminuite di nuovo considerevolmente in seguito alle nuove proposte turche.

Atene, 23. Il ministero è dimissionario. Credesi che Comunduros sarà incaricato di formare il nuovo gabinetto.

ULTIMI

Vienna, 24. Venne pubblicato il *Libro Rosso.* Comprende il periodo dal 13 luglio 1878 fino al 27 agosto 1880. Contiene 601 documenti, di cui 199 concernenti la questione turco-greca, 60 la questione della frontiera bulgaro-rumena, 307 la questione del Montenegro, 35 il rimpatrio dei rifugiati maomettani bulgari. Un dispaccio del Karoly del 3 luglio indirizzato a Haymerle comunica le proposte di Granville, riguardo alla dimostrazione navale. In un dispaccio del 6 luglio Haymerle accetta soltanto in parte le proposte di Granville. Un altro dispaccio di Pasetti da Berlino indizzato all' Hymerle annunzia che la Germania è disposta di andare d'accordo con le altre Potenze per mostrare la bandiera nelle acque di Dulcigno, ma ricusa di partecipare ad un'azione eventuale ulteriore in favore del Montenegro.

Cherburgo, 24. Le due riviere sono straripate, due quartieri nella città sommersi fino al primo piano delle case.

Parigi, 23. È smentita qualsiasi negoziazione del Governo col Vaticano o coi vescovi per evitare l'esecuzione dei decreti contro le Congregazioni.

Milano, 24. L'ex-Kedive è arrivato.

Torino, 24. Il Congresso regionale operaio acclamò presidente il marchese Pepoli. Delle società rappresentate, 105 contro 17 respinsero la proposta di aderire al Congresso nazionale di Bologna.

Costantinopoli, 24. La Russia scandagliò la Germania e l'Austria per sapere, se dopo la consegna di Dulcigno insisteranno per regolare le altre questioni. L'Austria rispose evasivamente, la Germania non rispose.

Firenze, 24. Il barone Ricasoli è morto.

TELEGRAMMA PARTICOLARE

Roma, 25. Ieri, appena si ebbe la notizia della morte del barone Ricasoli, partirono telegrammi di condoglianza con la firma di Deputati d'ogni Partito. Alla Consulta è giunto l'avviso che la consegna di Dulcigno sarà fatta da Riza pascià il 27 ottobre.

LOTTO PUBLICO

Estrazione del 23 Ottobre 1880.

Venezia	87	24	75	89	69
Bari	36	6	51	79	63
Firenze	69	32	88	11	60
Milano	20	61	3	26	86
Napoli	34	2	52	73	37
Palermo	55	2	23	49	71
Roma	1	84	27	4	71
Torino	18	12	24	48	46

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 23 ottobre

Rend. italiana	94.97.—	Az. Naz. Banca	—.—
Nap. d'oro (con.)	21.75.—	Fer. M. (con.)	—.—
Londra 3 mesi	27.42.1[2	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	109.75.—	Banca To. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	874.—
Az. Tab. (num.	—.—	Rend. it. stall.	—.—

PARIGI 23 ottobre

3 0[0 Francese	85.87	Obblig. Lomb.	340.—
5 0[0 Francese	120 72	» Romane	—.—
Rend. ital.	88.10	Azioni Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	187.—	C.Lon. a vista	25.33.—
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	9.—
Fer. V. E. (1863)	274.—	Cons. Ingl.	98.93
» Romane	147.—	Lotti turchi	31.1[4

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VIENNA 23 ottobre (uff.) chiusura

Londra 117.65 Argento —.— Nap. 9.36.1[2

BORSA DI MILANO 23 ottobre

Rendita italiana 95.70 a —.— fine —.—

Napoleoni d'oro 21.95 a —.— —.—

BORSA DI VENEZIA, 23 ottobre

Rendita pronta 94 75 per fine corr. 95.—

Prestito Naz. completo —.— e stallonato —.— Veneto libero —.—, Azioni di Banca Veneta —.— Azioni di Credito Veneto —.—

Da 20 franchi a L. —.—

Bancanote austriache —.—

Londra 3 mesi 27.50 Francese a vista 109.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	21.85	a	21.90
Bancanote austriache	»	233.50	»	234.25
Per un fiorino d'argento	da	—.—	a	—.—

D'Agostinis G. B., *gerente responsabile.*

(Articolo comunicato) (1)

Alli signori corrispondente B. et similia

Flaibano-S. Odorico.

Dichiarazione

Solo questa sera, e da persona amica, venni avvertito come gli articoli inseriti nel Giornale *La Patria del Friuli* datati S. Daniele, e firmati coll'iniziale P. vengono ritenuti d'opera mia, e da me spediti per la pubblicazione su detto Giornale.

Rispetto alla verità gran granchio a secco!

Dichiaro quindi di non esser io l'autore, e di esigere di non essere come tale, ritenuto. Non solo non mi sono occupato a scriverli, ma ancora ignorava il fatto di tale pubblicità.

Con tutta l'amicizia poi, e vi serva di norma, che mi onoro confessare, professo al vostro sig. Segretario, io non avrei mai ardito erigermi a Baiardo o difensor suo, perchè questione a me affatto ignota. Chiunque che ponendo iniziale P. in fondo alle polemiche, avesse inteso alludere alla mia persona, commise, oltre ad una indelicatezza, un atto di vigliaccheria.

Il mio sistema è ben differente, perchè se lo fossi stato, avrei posto il mio nome e casato per intero.

Tanto a scarico mio, ed a schiarire malintesi che la mia franchezza, onestà, e decoro lo esigono.

La Direzione del Giornale informi.

S. Daniele, 24 ottobre 1880.

Francesco Pellarini.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume nessuna responsabilità.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

24 ottobre	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare mm.	743.5	743.6	743.9
Umidità relativa	97	64	56
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	0.4	1.3	0.3
Vento (direz.	calma	W	E
Vento (vel. c.	0	3	13
Termometro cent.°	15.4	15.2	11.7

Temperatura (massima 20.7 (minima 14.9

Temperatura minima all'aperto 13.5

Orario della ferrovia di Udine

attivato il giorno 10 giugno

Arrivi	Partenze
da TRIESTE	per TRIESTE
ore 1,11 antim.	ore 2,55 antim
» 11,41 »	» 7,44 »
» 9,05 »	» 3,17 pom.
» 7,42 pom.	» 8,47 »
da VENEZIA	per VENEZIA
ore 2,30 antim.	ore 1,48 antim.
» 7,25 » *diretto*	» 5,— »
» 10,04 »	» 9,28 »
» 2,35 pom.	» 4,56 pom.
» 8,22 »	» 8,28 » *diretto*
da PONTEBBA	per PONTEBBA
ore 9,15 antim.	ore 6,10 antim.
» 4,18 pom.	» 7,34 » *diretto*
» 7,50 »	» 10,35 »
» 8,20 » *diretto*	» 4,30 pom.

Udine 1880. Tip. Jacob e Colmegna.